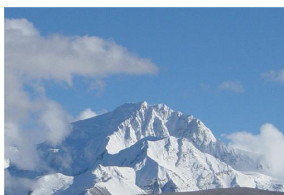


Panzeri, e con questo sono undici: suo un altro ottomila dell'Himalaya



L'alpinista mandellese ha raggiunto gli 8027 della vetta dello Shisha Pangma

«E' fatta, è fatta». A volte non servono tante parole per raccontare un sogno realizzato e Mario Panzeri ieri mattina aveva ancora abbastanza fiato, nonostante l'aria "sottile" dell'Himalaya e la fatica delle otto ore di salita, per gridare tutta la sua gioia e farsi sentire fino in Italia.

Era al telefono, il grande alpinista lecchese. Era al telefono dalla vetta dello Shisha Pangma. Era al telefono mentre la basca Edurne Pasaban, a pochi passi da lui, urlava «Summit, summit!» per avere salito il suo quattordicesimo ottomila, seconda donna a riuscire nella formidabile impresa dopo Oh Eun Sun, la sudcoreana andata a bersaglio il 27 aprile sull'Annapurna.

Da lassù, dunque, Mario ha chiamato la sua Paola, a Mandello, per un appuntamento con la felicità che un satellite gentile consentiva di condividere nonostante le migliaia di chilometri di lontananza.

"Mariotto", 46 anni compiuti otto giorni fa, se l'è dovuto davvero sudare questo undicesimo ottomila che l'avvicina a sua volta, e in modo emozionante, al traguardo dei quattordici, alla "corona dell'Himalaya" che meno di dieci scalatori hanno fin qui raggiunto senza mai fare uso di ossigeno come lui spera di riuscire a fare, magari - chissà - già entro il 2011.

Se l'è dovuto sudare perché ci sono volute tre spedizioni tre per venire a capo delle difese di una montagna che, a dispetto degli 8027 metri che la collocano all'ultimo posto tra i giganti della Terra, riesce a complicare maledettamente la vita a chi la vuole salire davvero fino all'ultimo metro, non accontentandosi della vetta secondaria oltre la quale si allunga una cresta spesso pericolosissima per le condizioni della neve e per la sua micidiale esposizione. Proprio sulla Cima Middle i sogni di Panzeri si erano già infranti due volte, quasi una maledizione. E per non correre il rischio di ricascarci l'alpinista di Mandello ha cambiato strategia, puntando sulla variante di salita tracciata dal basco Inaki Ochoa. Una linea lungo la quale, al dunque, Panzeri ha tracciato una ulteriore variante, evitando di perdere quota per 150 metri per poi risalire, scegliendo invece di procedere in diagonale su un pendio piuttosto delicato ma, come dire, molto redditizio.

E' andato tutto bene. Il tempo era bello, c'era vento forte ma non così forte come quello (annunciato a 90 chilometri orari) che da domani in avanti avrebbe probabilmente reso impossibile la scalata. Con Mario, oltre agli spagnoli, c'erano anche i due compagni di spedizione che avevano tenuto duro fin qui: il valtellinese Michele Compagnoni e il milanese Alberto Magliano. Qualche giorno fa erano invece rientrati in Italia altri valtellinesi che facevano parte della squadra: Floriano Lenatti, Gualtiero Colzada ed Emanuele Gianera.

Il tentativo di vetta è stato lanciato dal campo 3 (montato l'altro giorno, spostando la tendina del campo 1) alle 4 del mattino. A quel campo Panzeri e compagni sono ridiscesi poche ore dopo, smontandolo e continuando fino al campo 2 dove hanno trascorso la notte. Stamane ridiscenderanno al base.

Tra una settimana il rientro in Italia, dove Mario e Compagnoni avranno giusto il tempo di riprendere fiato e rimettersi in forze perché l'11 giugno sono attesi da una nuova partenza per l'Himalaya: destinazione il Gasherbrum 1, sul quale tenteranno una prima assoluta da Nord con la spedizione guidata dal "ragno" bergamasco Agostino Da Polenza e della quale - insieme al bresciano Silvio Mondinelli, al bellunese Soro Dorotei e al valdostano Hervé Barmasse - farà parte anche un altro alpinista lecchese: Daniele Bernasconi, di Dervio, fresco presidente dei maglioni rossi della Grignetta.

Giorgio Spreafico

Fonte: laprovinciadilecco.it - L.G. il 19/05/2010

Data Pubblicazione: 2010-05-19